

# conoscenza **PRECARIA**

La scuola, vista dai lavoratori precari di Firenze

<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

## Riforma del Secondo Ciclo. I tagli non possono più attendere

La Ministra è convinta: la riforma del secondo ciclo non può più aspettare. Già l'anno scorso di questi tempi fu deciso di rimandare il tutto di un anno per mancanza di tempo. Stessa situazione quest'anno, ma i tagli alla spesa programmati dalla Finanziaria e legati al riordino delle superiori non sono certo più procrastinabili, quindi riforma al via dal prossimo settembre.

Il tempo stringe. Gli Schemi di Regolamento sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri nel giugno scorso, poi la procedura consultiva (che vede protagonisti il CNPI, la Conferenza Stato-Regioni, le Commissioni Parlamentari, il Consiglio di Stato, e infine il Presidente della Repubblica) ha subito un

arresto, e la Ministra ha istituito una sorta di task force fatta di consulenti, consiglieri e commissioni, con l'obiettivo di procedere, nonostante tutto e tutti, a tappe forzate verso l'obiettivo. Se anche il percorso procedesse da ora in poi senza intoppi, arriveremmo alla formalizzazione ufficiale dei Regolamenti alla fine dell'anno.

Nel frattempo gli studenti delle medie, e le loro famiglie, sono alle prese con la scelta della scuola superiore, e ad oggi questo sta avvenendo nella più totale incertezza, senza alcun supporto informativo o di orientamento. A poco servirà lo slittamento del termine per le iscrizioni da fine gennaio a fine febbraio.

L'unica certezza è comunque la riduzione delle materie di studio e quindi delle ore di insegnamento, come già definito nelle bozze. Il resto è una sequenza di punti interrogativi. Per quanto riguarda gli indirizzi – che come sappiamo dovrebbero ridursi a un numero limitato - il Ministero ha predisposto delle “tabelle di confluenza” in cui spiega come incasellare nel nuovo assetto gli indirizzi esistenti. Ma la cosa appare più complicata del previsto e la conseguenza è la proliferazione di sotto-indirizzi e articolazioni opzionali che ripropongono di fatto, ma con altro nome, la situazione esistente. Inoltre la cancellazione del biennio unitario obbligatorio con finalità orientative non fa che riproporre la scelta, ancora a 14 anni, del percorso di istruzione in base al rendimento scolastico e all'appartenenza socio-culturale dei ragazzi secondo la graduatoria classica “Liceo – Tecnico – Professionale – Formazione professionale”. Insomma, tutto come sempre: i migliori studenti al liceo, chi ha difficoltà direttamente alla formazione professionale o, se va un po' meglio, agli istituti professionali. Quest'ultimo settore di istruzione uscirà dalla riforma piuttosto malconco: gli istituti professionali sono infatti ulteriormente impoveriti e depotenziati con la riduzione delle ore destinate alla formazione di base (quelle

legate all'acquisizione delle Competenze Chiave di Cittadinanza, raccomandate dal Parlamento Europeo) e la contemporanea diminuzione dei laboratori e delle aree professionalizzanti legate alle esigenze specifiche del territorio e dei settori produttivi. Con buona pace del tanto decantato rilancio della formazione tecnico-professionale.

La nuova scuola secondaria, per quello che è dato di sapere fino ad ora, appare già vecchia, superata dalla realtà e lontana dall'Europa, con percorsi culturali deboli e di antica memoria gentiliana. Siamo alle solite: completamente assente un progetto ampio, partecipato e davvero innovativo sulla scuola pubblica, si finisce per rabberciare quel che c'è - col rischio di peggiorare ciò che funziona - mascherando l'obiettivo originario del taglio e del risparmio con una presunta, e solo apparente, semplificazione.

Rossana Casu

### Conoscenza precaria

N. 6 - 7 Novembre 2009

Realizzazione e stampa a cura della

**FLC CGIL di Firenze** 055/5036249

Via Pier Capponi 7, 50132 Firenze

conoscenzaprecaria@gmail.com

<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

Facebook: [conoscenzaprecaria](#)

Hanno collaborato: Rossana Casu,

Valerio Camporesi,

Sabina Pianese,

Emanuele Rossi, David

Cardoso



**Gli “scatti di anzianità” per i lavoratori precari: una questione ancora aperta... nonostante la Gelmini!**

La Ministra Gelmini c'ha provato, ma per ora le è andata male. Approfittando del c. d. "decreto salva-precari", ha tentato di inserire invece l'ennesima norma "ammazza-precari": all'art. 1 del decreto – fortunatamente modificato dal voto dell'aula – voleva sancire che i contratti a tempo determinato non consentissero "la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo". Di cosa si tratta? Di una questione di sostanza e di principio: la parità di trattamento fra lavoratori a tempo determinato e indeterminato.

Nel settembre del 2007 un pronunciamento della Corte di Giustizia Europa (sentenza del 13 settembre 2007 relativa al procedimento C-307/2005) ha decretato che non può esistere alcuna discriminazione fra chi ha un contratto a tempo indeterminato e chi svolge lo stesso lavoro con un contratto a termine. Di conseguenza ha sancito che non può esistere disparità di trattamento retributivo tra le due tipologie di lavoratori e che, pertanto, anche i lavoratori precari hanno diritto agli "scatti di anzianità".

Esattamente l'opposto di quanto ha tentato di far passare la Ministra Gelmini, ma stavolta i suoi piani sono stati vanificati dalla sua stessa maggioranza, la quale, evidentemente in imbarazzo su tale questione, ha trovato un accordo con l'opposizione e ha cancellato la frase incriminata.

Al momento, quindi, è stato evitato un "giro di vite" sulla questione, ma il problema rimane aperto: come fare a costringere il governo ad applicare la sentenza europea? Per ora la via maestra sembra quella dei ricorsi: è di qualche giorno fa la notizia che un docente precario di una scuola di Treviso ha vinto, presso il Tribunale del lavoro, la causa intentata contro il Ministero dell'Istruzione per il riconoscimento di ben 8 anni di pre-ruolo; prima di questa sentenza c'era stato un episodio simile a Viterbo.

La FLC, da par sua, è più di un anno che ha aperto una vertenza nazionale per estendere a tutta la platea del lavoro precario l'applicazione di questo importante dispositivo del diritto comunitario, ed ha anche promosso alcuni ricorsi-pilota, con lo scopo di verificare se questa strada è veramente fattibile e priva di incognite. Il rischio, infatti, è che, dopo l'eventuale vittoria in primo grado, ci possa essere il contro-ricorso dello Stato e il ribaltamento della sentenza, con l'obbligo di restituire l'ammontare dell'anzianità retributiva. Nell'attesa, comunque, la FLC ha avanzato alcune proposte da inserire fin da subito nei contratti da firmare per il 2010-2012: ricostruzione della carriera ai precari con almeno tre anni di anzianità; abolizione del c. d. "primo gradone", cioè la fascia stipendiale corrispondente ai primi tre anni, con innalzamento della retribuzione direttamente al "secondo gradone".

Staremo in attesa degli eventi, ma nel frattempo concedeteci due ulteriori riflessioni. Prima riflessione: nella sentenza suddetta della Corte Europea si diceva anche che la prassi di tenere i lavoratori a tempo determinato e rinnovare loro anno dopo anno il contratto non può essere considerata la norma, bensì un'eccezione, da ammettere solo in presenza di particolari condizioni "oggettive". Viene da ridere associare tale chiaro e limpido pronunciamento all'improvvisa uscita di Tremonti di qualche settimana fa, quando ha dichiarato di essersi "convertito" al posto fisso. Proprio lui, che con la sua finanziaria dell'anno scorso ha impedito la stabilizzazione di decine di centinaia di precari della scuola... Ancora una volta questo Governo si cimenta nella "politica degli annunci" cui fanno seguito fatti di segno contrario. Seconda riflessione: quando l'Europa ci spinge al rigore e al contenimento della spesa, si afferma: "Non possiamo fare altrimenti, lo vuole l'Europa!"; quando invece gli organi dell'Unione Europea ampliano la sfera dei diritti si mette tutto a tacere e si fa finta di niente. Ancora una volta dobbiamo riconoscere che il nostro Governo non riesce proprio a essere all'altezza dei problemi e si dimostra per quello che è: provinciale e inadeguato.

*Emanuele Rossi*



# conoscenza **PRECARIA**

## Decreto “Salvaprecari”. Ma salvi da che cosa?

L'enfasi con cui è stata data notizia lo scorso 21 ottobre dell'approvazione alla Camera del DL 134/09, noto come ‘Salvaprecari’, potrebbe far pensare all'imminenza di una legge che finalmente, dopo mesi di proteste e preoccupazioni, garantirebbe al personale precario della scuola nuovi diritti, regole stabili e soprattutto reclutamento e stabilizzazione certi e programmati. I diretti interessati sanno bene che non sarà così, purtroppo.

Vediamo che cosa si va a “salvare” con la nuova legge (sempre che non intervengano modifiche in Senato) e cosa invece rimane del tutto disatteso nel poco “salvifico” provvedimento.

Per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, la modifica al comma 1 dell'art.1 non ha fatto altro che confermare un diritto già garantito dalla normativa vigente e dal Contratto Collettivo Nazionale, sulla cui validità non avrebbe dovuto sussistere alcun dubbio. Di fatto l'emendamento ha semplicemente ribadito il diritto alla stabilizzazione (cioè la trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato) attraverso l'immissione in ruolo per scorrimento delle Graduatorie ad Esaurimento. Nello stesso articolo è stato poi cancellato il comma che precludeva la possibilità della ricostruzione di carriera e del riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale precario, altro diritto riconosciuto dalla giurisprudenza nazionale ed europea (vedi articolo in altra parte del giornale). In sostanza - se le parole hanno ancora un senso - i precari sono stati “salvati” sì, ma dal rischio di ulteriori discriminazioni!

Veniamo dunque ai contratti di disponibilità, questione sostanziale ed originaria del decreto stesso. La modifica apportata permette a tutti coloro che lo scorso anno hanno comunque lavorato per almeno 180 giorni, anche attraverso le graduatorie di istituto, di iscriversi nelle graduatorie prioritarie. Non essendo stata accolta la relativa proposta, non è stato invece “salvato” il personale già disoccupato nel 2008/09, ma con 180 giorni di servizio nel 2007/08. L'impianto generale del provvedimento rimane purtroppo invariato: il Ministero non istituisce alcuna risorsa aggiuntiva e tenta invece di scaricare sulle Regioni l'emergenza dei lavoratori della scuola rimasti disoccupati a causa dei tagli. Il cambiamento in corso d'opera delle modalità di assegnazione delle supplenze brevi con le nuove graduatorie prioritarie non “salverà” invece i precari da ulteriori adempimenti e dal pericolo di ricorsi e contenziosi.

Ed eccoci alla dolorosa questione delle Graduatorie ad Esaurimento. La Camera ha introdotto nel nuovo testo un'interpretazione autentica della legge che istituiva le graduatorie stesse (Legge Finanziaria 2007), confermando l'inserimento in coda degli aspiranti in altre province, vanificando le sentenze del Tar e “salvando” così il MIUR dal rischio di commissariamento. Qualche comma più in basso - in una sorta di sfida alla coerenza - la legge ripristina poi la possibilità di trasferirsi in altra provincia, in occasione del prossimo aggiornamento del 2011, con la modalità a “pettine”.

Insomma il “salvaprecari” salva ben poco: crea disagio nel presente e accentua le incertezze per il futuro. Senza il ritiro del piano triennale dei tagli, che è la causa dell'emergenza stessa, senza una seria politica sul reclutamento che preveda un piano pluriennale di assunzioni e pari diritti per gli aspiranti, senza risorse alla scuola pubblica, ogni ulteriore provvedimento non potrà che risultare inutile o dannoso. “Salvare” poi sarà sempre più difficile.



# conoscenza **PRECARIA**

## E la carta igienica?

Già dal mese scorso molte scuole avevano denunciato la mancanza di fondi necessari per gestire la normale amministrazione, ed ora i presidi tornano a denunciare la mancanza di soldi per far fronte alle spese ordinarie. Le risorse promesse dal governo, infatti, sono arrivate soltanto in parte e in questo modo si rischia il "dissesto finanziario" in molti istituti che hanno ricevuto per il momento soltanto un anticipo dei fondi promessi, non riuscendo così più a far quadrare i conti.

Il Ministro Gelmini non ha ancora inviato i fondi per il funzionamento dell'anno 2009; anzi corre voce che – quando arriveranno – saranno ulteriormente dimezzati rispetto alle già scarse risorse degli anni precedenti. Il problema tocca la gran parte degli istituti scolastici italiani e, se non ci sono soldi per la carta igienica, possiamo immaginare cosa rimarrà per i progetti, gli esperti, i sussidi didattici, insomma tutto ciò che fa la qualità della scuola italiana. Sono i genitori che da ora in poi, sembra, si dovranno preoccupare della 'cassa scolastica': carta per fotocopie, libri aggiuntivi, uscite didattiche e così via. Che i genitori debbano portare la carta igienica a scuola è sempre stato discutibile, ma adesso sembra sia diventando un malvezzo a livello nazionale accettato con rassegnazione.

## Piu alunni diversamente abili, meno insegnanti!

Le scelte politiche operate in questo ultimo periodo stanno mettendo in ginocchio la scuola pubblica italiana, compromettendo, di conseguenza, il processo di inclusione degli alunni diversamente abili.

C'è un sovraccollamento delle classi con situazioni che vedono nelle stesse più di un alunno diversabile: e' stata infatti abolita la norma che stabiliva il tetto di una persona diversamente abile in classi da venticinque e fino a un massimo di due in classi da venti. E il rapporto, tra gli insegnanti di sostegno e gli alunni, non è più di uno a uno, ma di uno a due.

Si aggiunge a ciò l'oggettiva riduzione delle ore di sostegno didattico erogato per ciascun alunno e il numero inferiore di risorse a fronte di bisogni aumentati: gli insegnanti per il sostegno sono numericamente inferiori rispetto allo scorso anno scolastico, mentre gli alunni con diversabilità sono aumentati. A Firenze ci sono 115 alunni diversamente abili in più e 7 insegnanti di sostegno in meno. Ai 115 si aggiungono altri 30 alunni che hanno ricevuto la certificazione a luglio, dopo quindi la determinazione degli organici.

A causa del consistente e scandaloso taglio delle risorse umane (con gli ultimi provvedimenti i "precari" sono diventati "precari invisibili") ad opera della Gelmini, la scuola rischia di non essere più in grado di seguire adeguatamente gli studenti in questione!!

## **IL LAVORO E LA CRISI: ESIGIAMO LE RISPOSTE**

sabato  
**14**  
novembre

**LAVORATORI A ROMA**  
manifestazione nazionale  
ore 14,00  
da piazza della Repubblica  
**a piazza del Popolo**

interverrà  
Guglielmo Epifani



**CGIL.** Sempre dalla tua parte

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

David Cardoso

Sabina Pianese



[WWW.FLCFIRENZE.IT](http://WWW.FLCFIRENZE.IT)



AFAM  
SCUOLA  
RICERCA  
UNIVERSITA'